

VanityIdee

Eco di civiltà a Camogli

Al Festival della Comunicazione del borgo ligure: 4 giorni di incontri per riattivare la mente, e partire alla riconquista del passato collettivo

di FERDINANDO COTUGNO

A Umberto Eco (nella foto) sarebbe piaciuto molto il tema del Festival della Comunicazione di Camogli di quest'anno: la civiltà. L'evento ligure nacque nel 2013 anche grazie a una chiacchierata ai tavoli di un caffè di Milano tra Eco e i due ideatori e direttori, Danco Singer e Rosangela Bonsignorio. **Il filosofo, scomparso tre anni fa, ne è rimasto un padre nobile e fonte di ispirazione**, in una sezione del sito (festivalcomunicazione.it) c'è anche una raccolta di suoi scritti, video e interviste.

Civiltà è una parola che ne contiene molte altre e sarà il punto di partenza di tutti gli incontri del festival, che quest'anno si tiene dal 12 al 15 settembre. Civiltà come la forma sociale e materiale di un popolo, civiltà come il suo progresso nel corso dei secoli e anche come la spicciola buona educazione tra gli esseri umani. Sarà una *lectio magistralis* di Ferruccio De Bortoli a inaugurare i quattro giorni di incontri, dedicata a «Senso civico e qualità della cittadinanza». Walter Veltroni parlerà dei rischi dell'odio e Alessandro Baricco tornerà sui temi del suo «game» digitale, declinandoli come progresso e nostalgia. La civiltà come evoluzione delle nostre possibilità sarà al centro del dialogo tra Salvatore Aranzulla, il divulgatore più chiaro e pop del web italiano, e Alberto Diaspro, il direttore del dipartimento di nanofisica dell'Istituto italiano di tecnologia. Piero Angela allargherà ancora di più lo sguardo, fino a portarci

alla civiltà extraterrestre. Interverranno anche il direttore di *Wired* Federico Ferrazza (parlerà di sostenibilità con Mauro Bombacigno, head of engagement Bnp Paribas Italia) e il vicedirettore di *Vanity Fair* Malcom Pagani, che si farà raccontare da Carlo Cottarelli il lato umano dell'economia. I quattro giorni di Camogli sono insomma un fitto programma per riattivare la mente dopo un'estate italiana di troppe parole e pochi concetti: ne faranno parte anche la lettura dei giornali al mattino, le colazioni e gli aperitivi con gli autori, e un articolato catalogo di attività collaterali come spettacoli, laboratori, escursioni. Il filo conduttore di questa grande abbuffata culturale sarà **il nostro bisogno di conservare la memoria senza smettere di evolverci**. «Nessuna civiltà – nel senso antropologico della parola, intesa come sistema di idee scientifiche e artistiche, miti, religioni, valori e abitudini quotidiane – può sussistere e sopravvivere senza una memoria collettiva», disse Umberto Eco in un suo discorso alle Nazioni Unite nel 2013. «Schiacciati tra una memoria debole e il suo massimo eccesso, cosa potremmo suggerire ai nostri figli, che non sanno neanche che cosa accadde solo pochi decenni fa? In un mondo in cui si è tentati di dimenticare o ignorare troppo, la riconquista del nostro passato collettivo dovrebbe essere tra i primi progetti per il nostro futuro». Il Festival di Camogli riparte esattamente da questa idea di civiltà.



11 SETTEMBRE 2019

VANITY FAIR

PRESENTE